

# Lancio di dischi ardenti



Il ramo di nocciolo batte il disco (Danis-Tavanasa, 4.3.2017)  
© Steffi Blochwitz / Surselva Tourismus AG

Il «Schiibaschlaha», ovvero il lancio di dischi di legno ardenti da un'altura verso valle, ha luogo la prima domenica di Quaresima a Untervaz. Al calare della notte, i giovani maschi s'incamminano verso i diversi punti di lancio sopra il villaggio portando con sé una fiaccola, un lungo ramo di nocciolo e dischi di faggio essiccati legati con uno spago. La loro preparazione inizia generalmente dopo Capodanno. Una volta giunti sul posto, i battitori infilano un disco alla volta nel ramo di nocciolo, lo tengono nelle fiamme finché diventa incandescente e poi lo scagliano con forza a valle dalla rampa in legno. Ogni lancio è accompagnato da un urlo, una sorta di dedica a una ragazza o a una donna nubile: «Höt un dära sei si, dia Schiiba, dia Schiiba ghört dr Anna» (ardente fuori e ardente dentro deve essere questo disco, questo disco appartiene a Anna).

Nella piazza principale del villaggio suona l'orchestra locale per tutti gli abitanti del comune riuniti, che cantano la canzone dei lanciatori di dischi. Dopo aver scagliato l'ultimo disco i giovani tornano a valle illuminando la strada con le loro fiaccole. Giunti al villaggio rendono visita alle ragazze cui hanno dedicato i dischi per chiedere in cambio chiacchiere di carnevale: «Au a Schiiba gschlaga, au a Chüechli» (anch'io ho scagliato un disco, anch'io ho diritto a una chiacchiera). Nei villaggi di Danis-Tavanasa e Dardin (Breil), questo gioco si chiama «Trer schibettas» in romancio e si tiene lo sabato prima della domenica di Quaresima.

Diffusione	GR (Untervaz, Danis-Tavanasa, Dardin)
Ambiti	Pratiche sociali
Versione	Marzo 2024
Autrice	Silvia Conzett

Lebendige traditionen  
traditions vivantes  
tradizioni viventi  
tradiziuns vivas



La lista delle tradizioni viventi in Svizzera ha lo scopo di sensibilizzare alle pratiche culturali e alla loro mediazione. La Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale è alla base di questa lista elaborata e aggiornata in collaborazione con i servizi cantonali addetti alla cultura.

Un progetto di:



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI  
Ufficio federale della cultura UFC

## La canzone dei Schibaschlaher

Padre Gaudenz Wolf (1897–1986)

Wän d'Fasnacht chunnt, so gsiat ma z'Vaz  
wia d'Buaba Schiba machan,  
Und jeda Chnopf hät dänn a Schatz  
dass d'Maitli haimli lachan  
Schüüs Schibaholz gits uf Bajolz,  
dr Förster häts agwiisa.

Dr Schibaschlaher-Sunntig chunnt,  
jetz isch alls uf da Baina  
Und um dia siebat Obatstund  
isch gwüss kai Buab dahaimat  
A jeda Buab hät hüt kai Ruah  
är will ga Schiba schlaha.

Im Laubriis, luag, döt fangens a  
und jetz au witer unna  
Dä wo am maischta läрма cha  
maint er hei d'Chüachli gwunna.  
Loos, Annagreth, gang nit in s'Bett  
tua affa Chüachli rüscharta.

Im Dorf stönd all' Lüt umanand  
und chönnan nit gnuag losa.  
Bis d'Buaba oba aha chönn  
mit Fachla wia Fürrosa.  
Wenns Chüachli wänn, so nümme baid Hänn  
dia Buaba hendes verdianat.

Und s'goht nid lang, bis uf dr Gass  
tüan d'Buaba Chüachli ässa.  
Wenns volla sind grad wia-n-as Fass,  
händs schu dr Schatz vergässa.  
Si schläcken s'Muul und sin jetz fuul,  
drum gönds schu bald ga schloofa.

A Untervaz, il «Schiibaschlaha» (lancio dei dischi) si svolge la prima domenica di Quaresima, la domenica dopo il Mercoledì delle Ceneri. In questa occasione, la sera, dei dischi di legno incandescenti vengono lanciati a valle da un pendio. A questa usanza partecipano solo i ragazzi e i giovani celibi, mentre le ragazze provvedono a preparare il successivo pasto.

### Dozzine di dischi di legno di faggio

I preparativi iniziano già qualche settimana prima. Il comune mette a disposizione il legno per i dischi. Dopo Capodanno i ragazzi si recano nel bosco, dove abbattano faggi con un tronco di circa 15 centimetri di diametro e li trasportano al villaggio. In un'officina segano i tronchi in pezzi di pari lunghezza e spessore, li dimezzano e li perforano al centro. Con l'accetta vengono ridotti allo spessore di un disco, il cui bordo viene smussato («uspätschgat»). In seguito, i dischi vengono arrotondati con il coltellino. Il numero di dischi dipende dall'età dei ragazzi e si colloca tra le due e le otto dozzine. Una corda viene poi infilata nei dischi, che vengono appesi a essiccare.

## Rampe di lancio, verghe e torce

Le aree di lancio si trovano su un'altura a una certa distanza dal villaggio, quelle dei bambini più piccoli in basso, quelle degli uomini celibi quasi sull'alpe. Circa tre settimane prima del lancio dei dischi, in un pomeriggio senza scuola, con delle assi vengono realizzate sul posto delle rampe di lancio («Scheibenstab»). Presso i focolari viene accatastata la legna.

Tra i preparativi rientra inoltre la realizzazione delle torce, preparate con vecchie scope da stalla nelle quali si incastrano legno di pino, trucioli e paglietta di legno. Vengono anche preparati bastoni di nocciolo utilizzati quali verghe sulle quali infilare i dischi da lanciare.

### Dedica alle ragazze

Appena fa buio, i battitori si recano alle diverse aree di lancio indossando camiciotti bianchi chiamati «Fuaterjuppa», berretti a punta e un foulard rosso. Fanno parte dell'equipaggiamento diverse dozzine di dischi fissati a una corda e portati a tracolla, la torcia per il rientro, diverse verghe, come pure tabacchi. In questa occasione è infatti permesso fumare. I bambini più piccoli sono accompagnati da padri e nonni.

I dischi sistemati sulle verghe vengono resi incandescenti nel fuoco. Il battitore prende in seguito una verga, la fa roteare, prende la rincorsa e dall'apposita rampa scaglia il disco a valle. Ogni disco è accompagnato da un auspicio o da una dedica: «Höüt un dära sei si, dia Schiiba, dia Schiiba ghört dr alta Chüechlipfanna». Si ringrazia così per l'ospitalità che si riceverà in seguito. Un altro disco è destinato al carnevale vecchio e un altro ancora a tutte le ragazze nubili. Segue ora con ogni disco il nome della ragazza che più tardi accoglierà il battitore con «Fasnachtschüechli», arance e bibite. Le ragazze sono iscritte in un elenco, affinché nessuna venga dimenticata.

### Questua per le chiacchiere di carnevale

Dal villaggio si vedono le scie luminose in cielo. Alle 20 la banda suona sulla piazza davanti alla posta per gli abitanti del comune riuniti. Al termine si canta la canzone dedicata ai lanciatori di dischi, mentre i ragazzi ritornano al villaggio con le torce. All'entrata del villaggio i pompieri raccolgono le torce, con le quali accendono un grande falò.

Al loro ritorno, a gruppi i lanciatori rendono visita alle ragazze in onore delle quali hanno lanciato i dischi. Davanti alla porta di casa dicono: «Au a Schiiba gschlaga, au a Chüachli». In casa ricevono «Fasnachtschüechli», «Mütsch» e altra pasticceria fatta in casa, arance,

panna e caffè. I lanciatori meno giovani, ossia gli uomini celibi, non partecipano alla questua, ma rimangono nella zona di lancio fino alle prime ore del mattino.

### Usanza un tempo vietata

La fonte più antica riguardo all'usanza del lancio dei dischi risale all'anno 1090, quando nel convento di Lorsch, nei pressi di Mannheim, il 21 marzo si scatenò un incendio a seguito di un disco lanciato incautamente. Una canzone dei pellegrini in romancio, risalente al 1690, testimonia dell'abolizione dell'usanza a Trun da parte dei monaci del convento di Disentis. A più riprese singoli parroci e vecchie ordinanze comunali hanno cercato di vietare l'usanza per via del pericolo costituito da incendi, furti di legna, gozzoviglie e lenocinio. Un tempo, come forma di giustizia popolare venivano scagliati i dischi anche per augurare del male e per attaccare chi si odiava.

Ai giorni nostri, la domenica del lancio dei dischi, che coincide con la prima domenica di Quaresima, corrisponde alla data del carnevale vecchio, quando un tempo si teneva un rito di fertilità in occasione dell'inizio della primavera. Residui di questi riti sono ancora contenuti nell'attuale usanza del lancio dei dischi. Rispetto al Medioevo, questa funzione è però passata in secondo piano. Il lancio dei dischi è diventato un'usanza di primavera e d'amore.

### Sostenuto da comune e scuola

A seguito dei mutamenti sociali intervenuti dagli Anni 60 del secolo scorso, il regolare perpetuarsi del lancio dei dischi di Untervaz è stato talvolta a rischio. L'usanza è stata sempre meno sostenuta dai ragazzi e non tutti i padri erano più in grado di tramandare il loro sapere ai figli. Per mantenere viva l'usanza e per integrare i nuovi arrivati nel villaggio a seguito dell'incremento demografico, il comune patriziale ha organizzato relazioni, lo scandolaio Lorenz Krättli («Stotzlentz») ha mostrato ai ragazzi come si preparano i dischi e l'associazione femminile ha dato istruzioni su come preparare i «Chüechli» e su come cucire i camiciotti. Grazie a queste iniziative, il lancio dei dischi si è trasformato in un'apprezzata festa di paese per giovani e meno giovani e svolge ancora oggi importanti funzioni sociali quale esperienza comunitaria. Anche le persone originarie di Untervaz ma che vivono altrove fanno volentieri ritorno al loro villaggio in questo giorno.

Il lancio dei dischi non è un evento scolastico ed è volontario, ma è sostenuto dalla scuola. Lorenz Joos-Ragetti da corsi per produrre i dischi. Una parte dei dischi viene oggi anche prodotta a macchina. L'età media dei partecipanti è scesa; ora possono partecipare anche i

bambini in età prescolastica, ma solo «quelli che non se la fanno più addosso». La separazione dei ruoli tra ragazzi e ragazze non è tuttavia messa in discussione.

### Tradizioni simili

Un tempo il lancio dei dischi era diffuso in Prettigovia, nel Circolo di Imboden, in Domigliasca, in altri comuni del Circolo di Fünf Dörfer, nella Bündner Herrschaft, nella Cadi (Trun, Disentis), a Tavetsch, a Medel (Lucmagn), a Lantsch, nella Val Sursette, in Bregaglia e nella Val Monastero. In parte si trovano anche i corrispondenti toponimi (ad esempio «Scheibenbühl» oder «Scheibenboden»). Nella prima metà del XIX secolo a Seewis i dischi, dipinti e recanti il nome di una persona, venivano scagliati di giorno e senza fuoco. I ragazzi rincorrevano i dischi che rotolavano a valle e li consegnavano alla persona alla quale erano dedicati.

Oggi, la tradizione del lancio dei dischi come quella conosciuta a Untervaz esiste anche in Surselva – a Danis-Tavanasa e a Dardin (Breil). A differenza di quelli di Untervaz, qui i dischi vengono fabbricati in legno di ontano. Qui l'usanza si chiama «Trer schibettas» e si svolge già il sabato che precede la prima domenica di Quaresima, affinché vi possano partecipare anche i giovani che non vivono nel villaggio. La festa inizia alle 18 con la messa per i giovani. Dopo segue la sfilata delle torce e sono servite bevande calde, zuppa e salsicce. Negli ultimi anni l'usanza ha acquisito importanza in Surselva.

Il lancio dei dischi è diffuso anche in altre regioni svizzere, dove è noto con le denominazioni di «Schyblischieße», «Schybeschieße», «Schybefleuge», «Fürreedlispränge», «Reedlischigge», «Reedlischwinge» nei Cantoni di Glarona (Matt), Soletta (Bärschwil, Fehren, Hofstetten-Flüh, Nunningen, Witterswil, Zullwil), Basilea Campagna (Arlesheim, Biel-Benken, Birseck, Dornach, Ettingen, Oberwil, Therwil), Argovia (Oeschgen) e San Gallo (Azmoos, Wartau). Questa usanza la si trova anche nei Paesi confinanti, ad esempio nella Valle del Reno tedesca, nella Germania meridionale, nel Vorarlberg, in Tirolo e in Alto Adige.

### Lancio dei dischi

Samuel Plattner (1838–1908)

Im Frühling, zur Feier der Sonnenwend,  
Schlägt jeder Knabe dem Schatz  
Glühscheiben hinunter ins Talgeland  
Auf den Hügeln von Untervaz.

Ich trug an der Schulter an hänfernem Band  
Ein Dutzend Scheiben von Holz.  
Die Haselgert in der rechten Hand,  
So stieg ich zu Berg mit Stolz.

---

Wir Knaben machten ein Feuer im Ring,  
Ich hielt an der Haselrut  
Ein Scheibchen, bis es Flammen fing,  
Hinein in die lodernde Glut.

Drauf schlug ich das feurige Rädchen frei  
Auf sacht ansteigendem Brett  
Und rief, wem es gewidmet sei:  
«Juhe der kleinen Greth!»

Sie hörte den Ruf, sie sah den Gruss  
Im stillen Kämmerlein,  
Und an des Rheines dunklem Fluss  
Erlosch der feurige Schein.

Ja, schön war's, aber lang ist's her.  
Verschwunden ist der Schatz.  
Und keine Scheiben schlag ich mehr  
Auf den Hügeln von Untervaz.

---

## Informazioni

Hans Peter Berger: Scheibenschlagen in Graubünden. In: Bündner Jahrbuch 34. Coira, 1992, p. 126–133

Gian Caduff: Das Scheibenschlagen. In: Beilage zur Neuen Bündner Zeitung, 28 marzo 1930

Gian Caduff: Die Knabenschaften Graubündens. Coira, 1932

Walter Heim: Volksbrauch im Kirchenjahr heute (Schriften der Schweizerischen Gesellschaft für Volkskunde Band 67). Basel, 1983

Livia Jungo: Glühende Scheiben und brennende Fackeln. In: Südostschweiz, 24.1.2023

Lorenz Krättli: «Schibaschlaha», ein uralter Brauch im Wandel der Zeit. In: Bündner Kalender 150. Coira, 1991, p. 93–96

Johann Baptist Masüger: Leibesübungen in Graubünden einst und heute. Coira, 1946

Scheibenschlagen. In: Atlas der schweizerischen Volkskunde. Basilea, 1950–1995

Hermann Wellesen: Brennende Scheiben und bettelnde Buben. In: vilan24.ch, 22. Februar 2010

[Trer schibettas a Danis-Tavanasa](#). RTR, 6.3.2017

[Manuel Schmid: Winterfeuer Episode 3 / Trer Schibettas in Dardin 2017](#)

## Contatti

[Schule Untervaz](#)

[Burgenverein Untervaz](#)

[Uniun da Giuventetgna Dardin](#)

[Uniun da Giuventetgna Danis-Tavanasa](#)